Anno II — Giovedì 6 giugno 1867 — Num. 133

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 5 giugno

Una nuova contraddizione nelle notizie relative ai viaggi dei sovrani a Parigi, le quali ieri ci davano come sicuro il giorno della partenza della regina di Spagna per quella città, ed oggi affermano che il viaggio non avrà luogo, ci sforza a tralasciare d'ora in poi ogni commento in siffatto proposito; giacchè nè pei lettori nè per noi è punto divertente questo aggarbugliato intrecciarsi di affermazioni e di negazioni, delle quali non si saprebbe trovare nè la origine nè lo scopo.

I giornali di Parigi ci giungono colle notizie delle accoglienze fatte allo czar. Quelli fra essi che hanno per ufficio di dichiarare che il solo è bello quando l'imperatore lo desideri, descrivono entusiasmi ed ovazioni. Gli altri si tengono in un limite più modesto. Essi ci narrano come *chronique* l'ora dell'arrivo di Alessandro II, il suo incontro con Napoleone III, l'uniforme di cui erano vestiti, il loro seguito, l'ordine del corteggio, e così via. Il *Journal des Débats* circa all'accoglienza fatta dalla popolazione al papa-re che opprime la Polonia, senza sortire dai limiti della più perfetta civiltà, scrive alcune righe ove trapela quella fine ironia, che così bene sa maneggiare il reputato periodico parigino. « L'accoglienza fatta allo czar dalla popolazione (esso dice) è stata quale egli doveva attendersi da una nazione giustamente celebrata per la sua cortesia. La popolazione parigina conosce i riguardi dovuti ai sovrani stranieri che diventano suoi ospiti per qualche giorno: essa è gelosa di conservare le regole della più perfetta cortesia, e lo czar, durante il tempo della sua dimora a Parigi, non troverà il minimo segno delle dissensioni che possono esistere tra la politica francese e la politica russa. »

Troviamo nei giornali di Vienna il testo dell'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso imperiale. Esso è troppo lungo perchè possa essere riprodotto nelle nostre colonne; e d'altra parte il telegrafo ce ne diede un sunto abbastanza preciso. Si conferma del resto la favorevole impressione da esso prodotta sulla pubblica opinione. Si dice anche che il Governo inclini a soddisfare ai desideri espressi nell'indirizzo: che perciò il progetto di riforma dell'esercito, attuato in via provvisoria, sarà sottoposto al *Reichsrath* e che quanto al Concordato, il Ministero sottoporrà a studio le riforme più desiderate, nulla volendo di meglio in questo argomento che di essere spinto dalla pubblica opinione e dai rappresentanti legali del paese.

L'ISTRUZIONE POPOLARE NEL CONTADO

E

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI ASILI RURALI.

II.

La popolazione del contado è quella che più manca d'istruzione e più ne abbisogna. E poi anche quella su cui contano di più i conservatori dell'ignoranza. Adunque ad essa le massime cure. L'opera spontanea degli individui e delle associazioni è anche da potersi colà più che altrove adoperare.

Il Governo nazionale può ordinare le scuole elementari, può premiare quelli che fanno le serali; ma non può intervenire sul luogo a considerare le circostanze locali e variare la sua azione secondo che queste variano. Il Governo provinciale può fare qualcosa di più, e specialmente può e deve pensare alle scuole magistrali, alle scuole ed agli asili che servano di modello per formare le assistenti in maestre, ad incoraggiare i maestri e le maestre che ottengono i migliori risultati, a promuovere scuole reali, festive, lezioni ambulanti sopra oggetti speciali dell'arte agraria, a far comporre e diffondere libri adattati al paese, ad ajutare la formazione delle biblioteche popolari; ma ancora non può esercitare quell'azione immediata sulle scuole di campagna, che è invece doverosa e facile al Governo comunale. Però i comuni, quali sono adesso costituiti, molti di essi piccoli troppo e non sempre bene rappresentati, faranno dessi il loro ufficio? In qualche luogo sì, in qualche luogo no. Ad ogni modo faranno di certo meglio, se avranno un indirizzo, stimoli ed istruzioni, se avranno incoraggiamenti da una parte ed una seria controlleria dall'altra, quella dell'opinione pubblica rappresentata da una Società speciale, se si farà largo all'azione di questa società ed all'azione individuale.

Una Associazione centrale, o nazionale, colla sua sede nella capitale del Regno, alla quale mettano capo tutte le fila, ha il vantaggio di comprendere tutta l'Italia, di paragonare tra di loro le diverse regioni del nostro paese, di recare a ciascuna di esse i lumi e gli ajuti delle altre e quelli ch'essa ricava dalle associazioni d'altri paesi stranieri, di servire di legame a tutte le associazioni locali. Sono poi Comitati locali (di regione, provincia, circondario, o parte qualunque del paese) quelli che possono studiare le circostanze locali, ed adattare i mezzi e gli spedienti secondo i luoghi.

Quando si tratta dell'istruzione nelle campagne, la conoscenza delle condizioni locali è di suprema necessità, poichè chi vuole istruire deve ricorrere ai mezzi più adattati ed accettare il concorso delle persone secondo che si presenta, non misurare tutto alla stessa stregua.

C'è una condizione quasi generale di tutte le campagne, a cui non pongono mai abbastanza attenzione i cittadini promotori dell'insegnamento; una condizione, che ci deve far preferire l'*asilo rurale, o scuola dell'infanzia* alle scuole elementari ordinarie.

Nel contado l'aggruppamento della popolazione è molto vario. Voi andate dal casale isolato, al piccolo, al grande villaggio, alla borgata, per gradi, ove i villaggi sono vicinissimi tra di loro, ove lontani, ove hanno facili, ove difficili le comunicazioni. Ne sorge di già una prima necessità di avere una scuola nel maggior numero di luoghi possibili. Ma bisogna puranco moderare la spesa, e fare in qualunque maniera suo pro degli ajuti che si possono trovare sul luogo. Vale a dire, che bisogna fare la scuola infantile per la prima età, per i fanciulli e per le fanciulle al medesimo tempo, affidarla alla donna, ch'è più facile a trovarsi in quelle condizioni a miglior prezzo, accettare per la fondazione i locali che si offrono da qualche benefattore, ed anche la contribuzione in generi dei genitori. Queste offerte sono più facili che non si creda; poichè di rado manca il possidente del luogo, il quale non senta l'interesse suo medesimo per la custodia e l'istruzione de' bimbi, e poichè, se chiedete ai genitori soltanto dei generi ch'essi raccolgono ne' loro campi, essi li daranno facilmente a chi custodisce i loro fanciulli piccini.

Un'altra condizione quasi generale nelle campagne è questa, che mentre i genitori affiderebbero volontieri i loro figliuoli all'asilo dai tre ai nove anni, non li lasciano andare volontieri alla scuola dopo questa età, perchè cominciano già ad approfittarne per i lavori campestri. Voi potete fare molti bei discorsi sulla istruzione gratuita ed obbligatoria; ma non attirate i giovanetti alla scuola, se non sapete adattarvi a queste condizioni speciali del contado.

Non c'è contadino, il quale non desideri di vedere custoditi i suoi bimbi nella prima età; poichè così tutti gli adulti della famiglia possono accudire ai loro lavori. Se li vedranno raccolti in un buon locale, custoditi da una buona donna che fa da madre a tutti collo stesso affetto paziente, istruiti, i genitori pagheranno volontieri una qualsiasi misura di grano per ciascun bimbo. Ciò deve agevolare la fondazione degli asili rurali.

Se gli asili rurali sono bene istituiti, non ci sarà fanciullo che ai nove anni non abbia imparato a leggere, a scrivere ed a fare di conto. Le maestre, istruite dovutamente a tale scopo, avranno dovuto servirsi dei metodi i più semplici, giacchè quell'età non comporta le pedanterie scolastiche dei grammatici che analizzano troppo ed annojano i fanciulli senza insegnare loro nulla. Le donne sapranno passare facilmente dal dialetto locale alla lingua, sapranno nominare gli oggetti in modo che i fanciulli agevolmente trapassino dal noto all'ignoto e così apprendano qualcosa tutti i momenti. Avremo di tal maniera il vantaggio di semplificare anche i metodi d'insegnamento.

I ragazzini che furono nell'asilo rurale potranno continuare ad istruirsi sia nelle scuole elementari che vi sono, sia nelle scuole invernali e nelle festive, e non sarà che agevolata la loro istruzione maggiore in queste. Una sola ora al giorno che passino a siffatte scuole può bastare a completare la loro istruzione, e questa potrà diventare speciale sulle cose agrarie e comunali, per i giovani adulti, nelle scuole invernali, o festive.

Resta pur sempre la scuola infantile la base di ogni insegnamento nelle campagne. Se gli asili infantili nelle città giovano, nelle campagne sono necessarii, poichè senza di essi la istruzione elementare vi riesce molto difficile. Qui non si tratta di raccogliere i poveri, i vagabondi, di nutrirli a spese della pubblica carità; ma di raccogliere tutti i bimbi in una scuola che sia buona.

L'azione più importante d'una Associazione e di coloro che l'assecondano dev'essere in questo caso la formazione delle buone maestre. Bisogna trovare le donne più appropriate nell'insegnamento nei luoghi stessi, agevolare ad esse il procacciarsi un'istruzione, aprire una scuola magistrale per ogni provincia a questo scopo più speciale. Occorro poi che a certe distanze vi sia qualcheduno di questi asili rurali che possa servire di modello agli altri da fondarsi. Laddove vi sono persone, che ajutano la formazione di un simile asilo colle loro prestazioni personali, si formerà da sè. In questi asili primi e migliori e dotati delle migliori maestre, bene diretti e costantemente sorvegliati, si porranno per qualche tempo a fare da assistenti le maestre novizie. Le donne facilmente apprendono quello che veggono fare da altre. Per esse la scuola deve essere pratica. Dopo la fondazione dei primi asili, facilmente si troveranno anche delle contadine, che sapranno fare da maestre.

A norma che gli asili si verranno fondando e che se ne vedrà da tutti il benefizio, essi avranno l'aiuto, sia dei Comuni, sia dei privati; ed anche si perfezioneranno, per gli studii che si faranno su di essi.

Nei primi anni sarà meno facile trovare i locali, ma poscia si vedrà che altre ai locali ci dovranno essere i giardini per i fanciulli, affinchè possano muoversi all'aperto e fare il chiasso, senza che sia sempre bisogno di condurli fuori. Si studieranno i divertimenti ed i piccoli esercizii ginnastici, che si convengono a fanciulletti di quell'età, si vedrà che tra questi esercizii vi può essere anche qualche piccolo lavoro. Bisogna fidarsi ai buoni effetti della azione personale ed all'ingegnosità dell'affetto. Tutti i fatti e tutte le idee che possono giovare ai progressi dell'istituzione si raccoglieranno dai Comitati locali e dalla Direzione centrale, e si comunicheranno così a tutta l'Italia. L'azione di queste associazioni cresce con una rapidità meravigliosa, quando si trovano alcuni uomini che si sappiano occupare con affetto costante di esse. Ciò che si è fatto nel Belgio ed in Francia si farà anche nell'Italia; e noi confidiamo anzi che si farà più e meglio, perchè ne ha un maggiore bisogno. In questa azione spontanea si formano le buone abitudini dei popoli liberi e la loro attitudine al *governo di sè*.

I popoli liberi devono cercare sempre *il governo fuori del governo*. Ciò che può fare l'individuo, e la libera associazione degli individui non deve mai essere lasciato al Governo legale, che ha già troppe cose da fare in ogni paese, ed in Italia adesso più che altrove. È stata questa azione, che ha preparato gli avvenimenti del **1848-1849, 1859-1860** e **1866**, per cui l'Italia diventò indipendente ed una. Dove essere un'azione simile, che la faccia civile, istruita, prospera e grande.

P. V.

Un incidente della seduta del Consiglio Comunale di Udine.

Nella tornata dell'altro ieri del nostro Consiglio dovevasi, tra varii argomenti, nominare una Commissione che compilasse la statistica del Comune; e ciò dietro invito del Ministero.

L'onorevole Giunta municipale, per facilitare al Consiglio tale nomina, presentò un elenco di nomi. Tra questi figurava anche il mio; perchè avendomi i signori Assessori conte Gropplero ed avvocato Billia, pochi giorni prima, interpellato chi insegnasse Statistica all'Istituto tecnico, risposi loro non esistervi una cattedra speciale per siffatto studio, bensì costituire esso una piccola parte dell'insegnamento a me affidato. E per siffatto motivo, e forse ricordandosi i signori Gropplero e Billia che io per parecchi anni insegnai la Statistica nel patrio Liceo, scrissero il mio nome nell'elenco, vicino a quello del Valussi e di altri valenti cittadini, sui quali pure i suddetti Assessori ebbero la cortesia di chiedere il mio parere.

Alla proposta della Giunta municipale il Consigliere dott. Gabriele Luigi Pecile credette di opporre alcune osservazioni, ad una delle quali mi trovo nella spiacente necessità di rispondere. E se la osservazione da lui fu fatta nel Consiglio *a porte chiuse*, la mia risposta gli viene data *a porte aperte*, anzi davanti al pubblico dell'intera Provincia del Friuli.

Dichiaro dunque da prima che non ebbi mai vaghezza di figurare tra Commissioni; che disposto sempre a prestare l'opera mia quando venisse richiesta, non ho mai brigato per ottenere incarichi di qualsivoglia specie; che non ambisco per niente di figurare appiedi di programmi e di annunci, molti de' quali sono più vanità pomposa che altro. Però dichiaro anche che non posso accettare con indifferenza le parole del dott. Pecile, perchè proferite al Consiglio Comunale, cioè tra il fiore della cittadinanza udinese.

Il dott. Pecile disse: *Valussi e Giussani non mi sembrano opportuni; usano i giornalisti trattare superficialmente le cose; abbisogniamo di uomini di studii profondi*. Scrivendo le quali ultime parole mi viene voglia davvero di sorridere, non tanto perchè gli uomini dagli studii profondi sieno assai rari in ogni Provincia e perchè la *profondità* debba essere misurata da lavori pubblicati, quanto perchè è troppo recente un giudizio del dott. Pecile (stampato su questo stesso giornale) per certo non favorevole all'intelligenza, alla scienza, all'operosità di que' nostri concittadini, nella vita de' quali sta pur l'ipotesi di qualche studio. Però io certo non mi lagnerò se le persone elette a formar parte della Commissione di Statistica godano la nomea di uomini di profondi studii: anzi me ne rallegro con loro, anche perchè sono ritenuti tali dal dott. Pecile, e perchè sono gli stessi che io proposi alla Giunta municipale.

Ma non accetto quanto il dott. Pecile disse del Valussi e di me quali scrittori di uno, anzi di più giornali, almeno per quanto riguarda la Statistica. I giornali da noi pubblicati in Friuli, dal 48 in quà, ebbero un indirizzo logico, patriotico; sono un'opera continuata o diretta da fermi criterii,

non già un'accozzaglia d'idee e di fatti sconnessi. I giornali da noi editi giovarono qualcosa al paese; ne abbiamo noi la coscienza, e l'ha anche il pubblico. E se per quasi venti anni predominò apatia in Friuli (mentre appena due o tre lavori di qualche mole in questo tempo viddero la luce), essa venne interrotta soltanto dal giornalismo; e dai Friulani e dai Veneti ricevemmo, appunto per ciò, testimonianze ampie di benevolenza e incoraggiamenti.

E se il giornalismo predilige qualche studio, egli è per fermo quello della Statistica; e se qualcuno si è occupato di Statistica comunale e provinciale, fummo noi due. Non deve infatti essere ignoto al dott. Pecile un lavoro speciale del Valussi, cioè quel *Rapporto della Camera di commercio di Udine* che ebbe elogii da tutta la stampa italiana, e che venne imitato dalle altre Camere del Veneto negli anni seguenti; un volume, che è il più perfetto saggio di statistica edito in Friuli. Non deve essere ignoto al dott. Pecile come appunto in queste ultime settimane il nostro giornale abbia esposto le norme per raccogliere dati statistici, nello scopo di presentare ai visitatori dell'*Esposizione friulana nel* 1868 un quadro della nostra Provincia. Dunque, per le esposte ragioni, il dott. Pecile non che dire noi *non opportuni* a collaborare nella Statistica comunale, doveva dirci *opportunissimi*.

Il che io gli espongo con quella franchezza a lui abituale, e che non deve, anche se difetto, dispiacergli negli altri. E gli espongo ciò non tanto a significanza di rancore, quanto perchè da maligne ed ingiuste insinuazioni non venga altra volta il Consiglio comunale tratto in errore. Pur troppo, malgrado ripetute prove di nullità o di inoperosità, alcune persone sono assai di frequente chiamate a far parte di Commissioni o di pubblici ufficii, ai cui doveri non adempiono per niente. Ed è tempo che il paese si liberi da pregiudizii, alla fine dei conti dannosi alla cosa pubblica.

Ho voluto, anche esporre ciò con minuti particolari (dei quali chiedo scusa ai lettori, perchè alcuni sono affatto personali), onde il dott. Pecile non pensi che il *Giornale di Udine* sia destinato soltanto ad ardere incenso davanti qualche privilegiata intelligenza sublime che apparve, meteora luminosa, ai cittadini meravigliati in questi ultimi mesi. Nod accenno con queste parole a Lui, perchè rispettandolo quale uomo di colto ingegno e lodevolmente operoso, so come non sia puerilmente desideroso dei pubblici elogi. Ma lo dico solo per raffermare questo principio: che se il giornalismo, non istolto e non vile, contribuì un poco alla fama di alcuni tra i compatrioti, chi di esso si occupa con propositi onesti, deve essere rispettato, e non già vilipeso in eletta adunanza di concittadini, sia questa tenuta a porte aperte, o a porte chiuse.

C. Giussani.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 giugno.

Oggi si è cominciata negli ufficii la discussione della proposta della imposta straordinaria di 600 milioni sui beni ecclesiastici e sulla relativa convenzione. Gli ufficii erano affollati più dell'ordinario, ed i deputati vi rimasero per tre ore. Si decise nel maggior numero degli uffizii di convocarsi i giorni successivi alle 10, e di non intralasciare la discussione fino a tanto che non sia finita. Il primo quesito che si presenta subito è se colla legge del 1867 si hanno da distruggere gli effetti della legge del 7 luglio 1866. Si tratta di salvare i principii ed i diritti acquisiti.

Di più si tratta di sapere se, levata l'imposta straordinaria sui beni ecclesiastici, gli enti che ne hanno l'usufrutto, non il possesso, ne diventano i proprietarii. La discussione di certo sarà molto viva e comprensiva.

La Camera sta discutendo il bilancio dei lavori pubblici. Essa dimostra grande propensione ad abolire il servizio del genio civile. È una quistione che si può discutere; ma temo assai, che si faccia un guadagno. Specialmente i paesi che hanno molti fiumi e torrenti come il Veneto ci perderanno assai. Si tagliarono parecchie spese, tra le quali anche quella d'un *giornale del genio civile*, sebbene il deputato ingegnere Cadolini che se ne intende l'abbia creduta utile. Sopprimeranno anche le tavole statistiche ed il *Bollettino Consolare*? Sarebbe un gran male.

Si propose il progetto dei lavori del Porto di Venezia, e si accordò l'urgenza. Un deputato figuro della sinistra ebbe il cattivo gusto di opporsi a queste spese dicendo che tutti devono farsele da sè. Ma quando simili spese si fecero per Genova, per Napoli, per Palermo, per Ancona, per Brindisi si trovarono ben fatte. Subito dopo i deputati del Napoletano domandarono al ministro dei lavori pubblici che, per atto di giustizia, si equiparassero in fatto di strade le provincie continentali del mezzodì alle altre d'Italia. Il Nicotera e tutta la sinistra, che è per tre quarti napoletana, fece del chiasso, perchè il ministro non fu pronto ad *equiparare* il Napoletano agli altri paesi d'Italia. Il ministro avrebbe dovuto rispondere che era pronto ad equiparare que' paesi colle provincie lombarde e venete, che hanno le migliori strade, e dire quindi che le lascierebbe fare ai Comuni, come le fecero i nostri Comuni. Se in questi sette anni i Napoletani avessero fatto come noi, comincierebbero non soltanto ad ottenere le strade, ma ne godrebbero già anche molti vantaggi, e tanti da poter fare le altre strade. I soli guadagni che i Napoletani farebbero sulla esportazione degli olii e dei vini li avrebbero compensati ad usura delle spese fatte. Ma i Napoletani chiedono sempre e non danno mai. Io credo che il Governo Nazionale se ne avesse i mezzi, potrebbe fare le strade per suo conto, ma a patto di *equiparare* anche le imposte territoriali con noi. Dovrebbero quei deputati, che videro le strade del settentrione e del centro persuadere i loro compatriotti a fare altrettanto.

ITALIA

Firenze. Togliamo dal *Secolo* queste notizie di cui gli lasciamo tutta la responsabilità:

Si dice che Fould non intenda più firmare il contratto per l'anticipazione dei 430 milioni e che perciò non resta che il sig. Erlanger. Si dice poi che il signor Erlanger non potendo da solo assumere il pagamento dei 430 milioni, il progetto Ferrara corra gransissimo rischio di fallire, nel qual caso l'onorevole Ferrara si ritirerebbe e i suoi progetti verrebbero messi in disparte.

Un'altra delle difficoltà a cui si accenna consisterebbe nella coalizione della Permanente piemontese col signor Grattoni alla testa e il partito personale del barone Ricasoli i quali intenderebbero negare il loro voto al progetto.

I Piemontesi in ispecie intenderebbero che pel momento si dovesse provvedere alle stringenze dell'erario con una nuova emissione di Carta moneta.

S'intende che io vi dò queste gravi voci con ogni riserva, unitamente all'altra che il Governo si sia di nuovo rivolto ai signori Rothschild e Fould per trattare con loro su nuove basi.

E nel *Diritto* leggiamo:

Da buona fonte ci vengono comunicati i seguenti particolari sulle trattative corse tra il Governo e la casa Erlanger di Parigi.

Ultimate le pratiche colle case Rothschild e Fremy ed aperte le trattative col signor Erlanger, il Rattazzi pregò l'onorevole ministro delle finanze di non stipulare definitivamente alcuna convenzione, se prima non ne era informato il presidente del consiglio

Dietro tali accordi il Rattazzi lasciò Torino e venne a Firenze per abboccarsi coi rappresentanti della Banca nazionale e del Credito mobiliare, onde indurli a prender parte alla operazione finanziaria.

Infatti partirono alla volta di Torino i due direttori dei suindicati stabilimenti insieme al presidente del Consiglio, il quale giunto a Pistoia trovò un dispaccio dell'on. Ferrara che avvisava aver egli, per imperiose circostanze, sottoscritta da solo la convenzione colla casa Erlanger.

Questo fatto compiuto, fece naturalmente cader nel vuoto le pratiche iniziate cogli stabilimenti italiani. Tuttavia, a Torino, si tentò un accomodamento.

Ma malgrado la premura del sig. Leone Carpi, a quanto ci si assicura, agente officioso della casa Erlanger, non si giunse a risultato di sorta, a motivo delle ripugnanze che il contratto ed i modi del contratto aveano suscitato nei capitalisti italiani.

Per cui il sig. Erlanger rimane *solo* sottoscrittore di questa convenzione, che sembra destinata a figurare soltanto sulla carta.

Assicurasi che alla convenzione colla casa Erlanger sieno aggiunti due articoli segreti, uno dei quali si riferisce alla regia cointeressata dei tabacchi.

ESTERO.

Austria. Abbiamo da Vienna che una nuova Dieta croata non sarà convocata prima dell'incoronamento dell'imperatore e del legale riconoscimento delle leggi del 1848.

La nuova Dieta non sarà riunita ad Agram; non si sa ancora quale città verrà preferita ma vi sono molte probabilità per Esseg.

L'incoronamento non avrà luogo tanto per fretta che, come sembra, le triste notizie sulla corte dell'arciduca Massimiliano, ricevono conferma.

Francia. Scrivono da Marsiglia:

Da molti giorni i soliti arruolamenti pontifici erano in isciopero forzato, mancando affatto le reclute. Oggi 31 però poterono imbarcare per Civitavecchia un 15 o 16 individui, raggranellati alla meglio e destinati a vestir l'uniforme degli zuavi pontifici.

« Si stanno facendo lusinghe e moine a vari italiani che si trovano nella nostra città e che si vorrebbero mandare a risanguare l'Artiglieria indigena. Alcuni cedettero alle seduzioni e alle promesse di premi celesti e sopratutto terreni. Quando se ne avrà sotto la mano una dozzina se ne effettuerà l'imbarco.

« Come vedete lo zelo del mondo cattolico per offrire il braccio e il sangue al Papa-re, non è grandissimo e gli invii che si vanno facendo non bastano a compensare i vuoti prodotti dalle malattie e dalle diserzioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Oggi, sesto anniversario della morte del Conte di Cavour, su molte abitazioni vedesi esposta con pietoso pensiero la bandiera tricolore abbrunata.

Il Municipio per celebrare in modo degno ed opportuno la commemorazione del grande Statista, invita i cittadini ad una seduta letteraria che darà questa sera il cav. *Pietro Barnabò Silorata*, presidente del Liceo Perticari di Senigallia, nella sala dell'istituto filarmonico alle ore 8 1/2.

Al nobile pensiero della Giunta municipale i cittadini Udinesi vorranno associarsi come a dimostrazione di memore affetto verso Colui al quale l'Italia deve in gran parte la sua politica rigenerazione.

ASSOCIAZIONE DEI GIURISTI DEL FRIULI

Liberati appena dalla straniera dominazione, che singolarmente pesava sugli avvocati, venne sentito il bisogno di unirsi all'oggetto di attuare la società di mutuo soccorso e di avere una legale rappresentanza che disciplini e tuteli le prerogative, i diritti, e doveri del nostro ordine.

Molti degli avvocati del Friuli hanno aderito all'appello 14 novembre pp. e venne nominata una presidenza, che rappresentasse i giuristi del Friuli nell'adunanza generale che venisse convocata per tutti i giuristi della Venezia.

La Società di mutuo soccorso non ha potuto ancora attuarsi ed è incerto quando diverrà un fatto compiuto, attesochè è necessario un rilevante numero di socii, affinchè simili istituzioni corrispondano al loro scopo.

Più urgente e più facile riesce la costituzione di una società diretta a tutelare e difendere gl'interessi dei singoli e dell'intiero ordine, società che può tener luogo di quella che in altri Stati, si chiama Camera degli Avvocati, e che forse meglio risponde ai desiderii di tutti, perchè nell'associazione volontaria, sarebbe bandita ogni idea di controlleria e di censura che è gran parte delle attribuzioni della Camera degli Avvocati.

Già Padova, Treviso, Verona e Venezia ci hanno preceduto, costituendosi in separate associazioni.

Quella di Venezia accoglie è vero nel suo grembo gli avvocati tutti del Veneto, ma è facile vedere che, se la sua opera tornerà utile negl'interessi generali dell'ordine, non potrebbe intervenire a tutelare e difendere gl'interessi speciali degli avvocati delle altre provincie.

Ritenuto ciò stante opportuno di costituire un'*Associazione degli avvocati e giuristi del Friuli*, sono convocati tutti Venerdì 7 corr. a mezzo giorno nella *stanza degli avvocati* del Tribunale, per nominare una commissione pella redazione dello Statuto e costituire una rappresentanza provvisoria.

L'associazione si riterrà costituita ove sia raggiunto il numero di venti e le deliberazioni delle sedute (finchè non sia altrimenti stabilito dallo Statuto) si riterranno obbligatorie quando siano prese alla maggioranza dei presenti.

Udine 5 Giugno 1867.

Società di Mutuo Soccorso e di Istruzione degli operai. La Presidenza della Società operaia, grata oltremodo per il regalo di L. 200, che il signor Prefetto elargì a beneficio della Società nell'occasione della Festa dello Statuto, ne rende a mezzo della presente publiche grazie a nome anche di tutto il ceto operaio.

Il Presidente
A. Fasser

Il Segretario
G. Mason.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Società operaia. Nel vostro numero di lunedì avete dato un'estesa relazione della festa dello Statuto; a completarla credo opportuno di aggiungere quanto fece dal suo canto la Società operaia, decoro della città nostra. — Fino dalle 6 del mattino la società riunitasi, giusta il programma nei locali di sua residenza, partiva compatta e giuliva con a capo la banda cittadina, onde percorrere le principali vie della città. Oltre alla solita bandiera della Società vedevamo anche uno splendido gonfallone su cui stava scritto: *Istruzione — Lavoro e Fratellanza*, parole queste degne di un popolo civile e racchiudenti un intero programma per l'avvenire La Società si fermò a salutare con evviva e musicali concenti tutti coloro che generosi beneficarono questa nobile istituzione, ed indi recossi ad assistere alla sacra cerimonia in Piazza d'Armi dove prese parte al defilè, precedendo i difensori di Osoppo ed altre corporazioni. — Alle 11 recossi solennemente al Municipio dove ebbe luogo la dispensa dei 15 libretti di deposito della *Banca del Popolo* La sorte volle favorire il signor consigliere della Società Cremona Giacomo, e questi lo cedette a favore d'altro socio bisognoso. Così fecero il degnissimo cav. Martina ed il sig. Luigi Fabbruzzi il quale ultimo volle beneficare il povero Canussio bandaio, agli estremi di vita. Il sig. socio Fornera spedì alla Società il doppio del valore del libretto toccatogli desiderando che tale importo venisse distribuito fra i due migliori artieri che si distingueranno nella scuola, fino all'agosto p. v. Il chiarissimo signor dott. Tommasoni regalava del pari alla società il suo libretto. — Terminata quella cerimonia, la società i riuniva di nuovo al Teatro Minerva, dove coll'intervento delle Autorità Municipali e governative ebbe luogo l'inaugurazione delle scuole. Mai la sala e le gallerie non furono così stipate. L'emigrazione Triestina, Istriana e Trentina, rappresentata dalle tre bandiere che accompagnarono dappertutto la Società, rendeva quel momento più commovente. Il presidente, con quella forza, con quell'energia che lo distingue parlò della festa dello Statuto, e con parole di affetto e d'entusiasmo animò alla concordia, all'amore. Accolto da lunghissimi applausi cedette la parola al professore Giussani, il quale con quella valentia, che è a lui propria sviluppò riguardo alla istruzione sante idee tutte tendenti ad instillare nel popolo quelle virtù civili che fanno del gretto individuo, il buon cittadino e l'ottimo padre di famiglia. E poichè siamo sull'argomento istruzione ci è grato di poter ringraziare a nome della Presidenza e della Società intera i signori Giovanni Galli padre e figlio, Zanato, Braglia, Pontini, Picco, Rizzi, Bianchini, Sello, e Conti, Zambelli e D'Agostini i quali con zelo veramente laudabile si offersero quali istruttori degli operai. Noi non dubitiamo che le loro indefesse premure, saranno in breve coronate d'ottimi risultati perchè i nostri artieri non sono privi di intelligenza e di buon volere.

Chiuse la festa l'estrazione dei 10 libretti della Cassa di risparmio del valore di 25 franchi l'uno; e qui dobbiammo tributare una parola di encomio al signor Ferdinando Simoni il quale favorito dalla sorte ritenne il libretto, regalando alla Società l'importo dei 25 franchi. Il conte Erasmo Asquini, ed il signor Bonani Angelo negoziante, cedettero pure a favore della Società i loro libretti. Questi atti filantropici e generosi meritan di essere dati alla pubblicità.

Finita la cerimonia, gli evviva più clamorosi si intuonarono al Re, alla famiglia reale, al Presidente onorario Quintinio Sella, a G. Garibaldi, al Municipio ai benefattori della Società e alla emigrazione, la quale per bocca del signor de Carina ringraziò cortesemente, con parole di entusiasmo e di speranza per il prossimo riscatto.

La Presidenza ed il Consiglio, accompagnarono di poi le bandiere dell'emigrazione in Chiavris dove rimasero esposte. Così la Società operaia chiudeva la sua festa il primo giorno in cui salutava in unione alle altre Società sorelle la promulgazione dello Statuto.

Il conte Francesco Caiselli volle gentilmente associare il suo nome alla sottoscrizione per un busto a Pietro Zorutti; e ci fece tenere a questo scopo italiane lire 5.

Il Casino Sociale Udinese è finalmente aperto. Il sig. G. B. Dr. Cella a nome della Direzione, annunziò all'Assemblea dei soci, che vennero firmati i contratti relativi al mobiliare dei magnifici locali del Casino e che il lavoro viene eseguito da operai udinesi. Egli ringraziò i soci della *loro* pazienza e della loro fiducia nel lungo periodo dei ristauri e li invitò a tollerare per qualche tempo i mobili provvisori che del resto sono decentissimi.

Non si può non ammirare il coraggio dei presidenti nell'obbligarsi personalmente con contratti che importano una somma rilevante, e questa loro fiducia ci è garanzia dell'avvenire prosperoso della nuova società.

Intanto il Casino è aperto. Giornali a profusione e di tutti i colori, libri, opuscoli, pianoforte, e tutto ciò in locali comodi ed eleganti che si prestano moltissimo per punto di convegno e di conversazione, ecco ciò che per ora stà a disposizione dei soci. — Verrà la stagione invernale e speriamo di veder i locali del Casino aperti ad Accademie ed a feste di ballo secondo lo statuto sociale.

In tanto ci congratuliamo sinceramente colla operosa Direzione, e vediamo nel Casino udinese un altro benefico risultato della politica rigenerazione, e delle libertà che essa ci ha recato.

Ufficio postale. Nota delle lettere giacenti nell'ufficio postale di Udine per difetto di francatura e per indirizzo incompleto.

Nome	Luogo
P. Fonnosi e C.	Porto Lagos
Leonardo Ceconi	Roma
D.r Luigi Marchi	Roma
Teresa Bettoni	Vigolo dall'Ago
Gaetano Picco	?
Giulia Somassoni	?
Valentino Costantino	?
Rachele Baroncini	?

Il sindaco di Pordenone ci fa preghiera di inserire la seguente lettera:

All'egregio sig. Giovanni dott. Spadon

Pordenone

A quella Società a cui piacque votarmi l'indirizzo presentatomi col di Lei mezzo qual capo della commissione, nella notte di jeri, e concepito sotto l'impressione di una bontà a mio riguardo tanto superiore ai miei meriti che non sono che di semplice buon volere; a que' gentili che mi vollero in cotal guisa sorreggere nel mio spinoso cammino, ed animare alla continuazione in quella via da cui aveva deliberato ritirarmi, io rendo con questo mezzo le mie più sincere grazie.

Sono tanto sensibile a quest'atto di aggradimento alle deboli mie prestazioni pegli affari comunali, che lo unisco a quegli altri consimili che seppi innalzati alla nostra Autorità Prefettizia e da' miei carissimi colleghi della Giunta Municipale, e da quegli altri molti miei concittadini che vollero onorarmi di consimile dimostrazione di benevolenza, per tenerli tutti in tanta considerazione da sentirmi obbligato a recedere da quella misura che mi era stata dettata da bisogno di quiete fisica e morale.

Non piegherò quindi le mie premure al mio paese, a cui anzi, specialmente dopo le recenti pro-

re, glielo offrirei con maggior lena, se sapessi di non avergliele tutte dedicato fin' ora senza alcuna limitazione, continuando perciò nell'esercizio delle mie mansioni fino a tantochè mi venga continuato cosi pregiabile appoggio, fino a tantochè alle Superiorità non sia disaggradita l'opera mia, o finchè le poche mie forze e di corpo e di mente non vengano vinte da un peso ad esse sproporzionato.

Li miei ringraziamenti che indirizzo in questo modo ai miei benevoli concittadini non son nulla inferiori al grado di stima in cui tengo la loro benevolenza, che apprezzo così da sentirmene compensato ad usure dei sacrifici che mi costa la mia carica. Mi creda ecc.

Devot.o Servo
V. CANDIANI, *Sindaco*

Da Palma ci scrivono:

Mosso dal desiderio di far noto a certi pessimisti, nostri giurati nemici, abitanti il vicino Illirico, come male s'illudano allorchè credono del tutto una fantasmagoria il nostro sentimento patriottico, e per mostrar loro esser tutto ubbie le commiserazioni che a larghe mani ci profondono, nel mentre che nel loro intimo nutrirebbero la lusinga di un universo rovescio nel nostro paese; per far intendere dico a questi esosi italiani austriacanti che fatti e non parole sono i nostri sentimenti, quantunque l'arenamento degli affari potrebbe forse servir di scusa a qualche mancanza, vi partecipo che le feste di qui per lo Statuto e l'Unità d'Italia, furono animate oltre ogni aspettazione. — E la banda in sul mattino per tempissimo, e la manovra della Guardia nazionale (la cui bravura va sopra ogni encomio) e delle rr. truppe, e la messa, il *Te Deum*, la tombola, la luminarie, il ballo, tutto contribuì ad accrescere la letizia d'una tanta solennità. Il gran numero de' forastieri facea di Palmanuova un ricetto di civiltà e di bellezze. Le gaje signorine de' nostri dintorni facevano bella mostra di se, insieme alle nostre Palmarine. Prima e dopo il divertimento della tombola la banda veniva ad allegrare la folla con lieto armonie che durarono fino a notte inoltrata, mentre al fresco sere notturno ammiravamo l'illuminazione bellamente disposta.

E qui godo di farvi sapere, che gli antichi astii sembravano smessi e che le primiera concordia pareva essere subentrata a quella scissura per cui tanto si parlava mesi fa, causa di polemiche e di personali rancori. Voglia il cielo che dessi spariscano del tutto!

P. S. Un grazioso episodio della festa è quello relativo alla signora Maria Bearzi di Claujano, la quale, con quell'animo gentile e patriottico che tanto la distingue distribuì ai suoi fittaioli una lira per ciascuno, affinchè partecipassero alla tombola, dando loro pure i numeri per la cartella che avrebbero giocato. Ora avvenne che uno di essi fosse il fortunato, e vincesse 500 lire: e per di più la fortuna toccò al solo che nel raccolto dei bozzoli fu, quest'anno, sfortunato. Figuratevi se egli non benedice lo Statuto, l'Unità, e un po' anche la sua egregia padrona.

P. Z.

Da Cividale riceviamo una estesa relazione sulla Festa Nazionale; da essa togliamo i seguenti brani:

All'alba, la banda civica suonò per tutte le vie, le cui case erano imbandierate.

Poi la Guardia nazionale di questo Comune venne passata in rivista dal sig. Colonnello Ispettore della provincia, cav. Costero, sulla piazza del Duomo. Terminata la rassegna questo Colonnello cominciò un opportuno e patriottico discorso, che minacciava di essere interrotto dalle campane del tempio che stava dietro a lui, se il sindaco avvocato nob. de Portis non avesse mandato ad intimare a chi di ragione che fossero fatte tacere almeno per un quarto d'ora. . . . »

Ricordata l'oblazione fatta dalla Collegiata a favore dei poveri, già nota ai lettori del Giornale, il nostro corrispondente continua:

« Intanto per incidenza vi so dire che al vicino S. Pietro degli Slavi il *Te Deum* fu cantato . . . . da quella distinta Guardia Nazionale nella Chiesa filiale di S. Quirino e l'*Oremus* venne recitato . . . dal Sindaco dott. Secli.

« Tornando a bomba, racconterò che l'ufficialità della Guardia Nazionale di qui con gentile pensiero convitava nelle sale dell'Albergo del Friuli il suo Colonnello Ispettore e le Autorità civili del luogo. Fra i patriottici brindisi che allietarono quel fraterno convegno furono lodati quello del maggiore sig. Edoardo Foramiti, altro in risposta del Colonnello cav. Costero ed un terzo del sig. Pretore Armellini.

« Levate le mense, i cividalesi trovarono apparecchiata nella piazza del Duomo un gradito e per la città nuovo passatempo nel giuoco della Tombola. In complesso vennero favorite dalla sorte persone a cui dovettero riuscire una vera risorsa i decorosi premii assegnati dal Municipio pe' vincitori.

« Alla sera generale illuminazione ed alcuni fuochi d'artifizio. Ma quello che chiuse la giornata del nostro popolo proprio secondo il suo genio, fu un ballo popolare gratuito suggerito con felice idea dal dottor Antonio Cucovaz e mandato ad effetto con tutto il decoro dal nostro Municipio sulla Piazza della Fontana, onde nemmeno i rinfreschi facessero difetto ai ballerini.

« Quella magica notte finiva in mezzo alle allegre cene e fra le altre ricordo quella data dal nobil uomo Fantino Contarini direttore del civico Ospitale a tutti i suoi impiegati. . . .

E qui fò punto, perchè non mi resta da segnalare il più piccolo disordine che sorgesse in disaccordo col perfetto sereno di questa memorabile giornata. »

C. P.

Da Pordenone ci scrivono:

Anche in Pordenone, come pure nei Comuni che formano parte del Distretto, si volle festeggiare come meglio si poteva la festa Nazionale del 2 Giugno. A cominciare dall'alba fino a notte avvanzata vi fu un continuo allegro movimento, un non mai interrotto buon umore. Il Municipio rappresentato degnamente dall'egregio sig. Sindaco Vendramino Candiani ne ha il maggior merito perchè ha saputo disporre le cose in modo che non vi fosse mai sosta nei pubblici divertimenti, mai un momento di noja. Il desiderio di dirvi tutto in una volta mi fa dimenticare che nelle cose ci vuole un po' d'ordine. Mi proverò adunque come meglio mi sarà dato di raccontarvi le impressioni della giornata.

I cittadini vennero di primo mattino destati dalle grate armonie della Banda Nazionale *a suonata come va ora*.

Alle dieci, dietro spontanea offerta dell'egregio Arciprete della Chiesa di S. Marco, si disse Messa alla quale assistettero il Sindaco, la Giunta, il Pretore e le Autorità tutte sì civili che militari. La Guardia nazionale schierata innanzi alla Chiesa con un caldo ed un sole dei più cocenti, nei punti indicati fece i fuochi di parata con sufficiente precisione.

Uscito dalla Chiesa il Sindaco passava in rivista la Guardia nazionale in seguito a che assisteva al defilè eseguito dalla stessa così bene, che avresti domandato a voi stesso, se dessa fosse composta di vecchi militari. Terminata questa cerimonia, sotto la loggia del palazzo Municipale si estrassero quattro grazie in favore di ragazze da marito — Era bello l'osservare la gioja delle fortunate ed il grazioso dispetto delle deluse. Sotto la loggia medesima si distribuirono dei quadri contenenti i nomi di tutti i Pordenonesi che presero parte alle patrie Campagne dal 1848 in poi, a tutti quei generosi che esposero la propria vita per il proprio paese. Lode ne sia al Municipio di questa cara quanto gentile ricordanza.

Ora veniamo a sera — Verso le 6 vi fu un brillantissimo corso di carrozze nel Giardino pubblico. Dopo il corso la Banda nazionale eseguiva 5 pezzi difficilissimi. — La sorpresa fu generale nell'udire come essa abbia progredito da due mesi a questa parte — Gli applausi furono spontanei e al maestro Arnold il quale ha il gran merito di averla educata così bene, ed agli esecutori che seppero a meraviglia approfittare delle di lui lezioni.

A notte si finì la giornata coi fuochi del Bengal e con due Banchetti, ove si recitarono i soliti brindisi alla salute del paese.

Mi viene riferito che in molti Comuni, si festeggiò il 2 Giugno col concorso dei rispettivi Parrochi. Cosa ne dirà il vescovo di Concordia il quale giorni fa si dava premura di diramare una Circolare consimile a quella di monsignor Zinelli? Questi benedetti Vescovi fanno di tutto per perdere in autorità perfino tra i propri dipendenti — Addio —.

Da Resiutta ci scrivono:

Spero non sgradirete alcuni cenni della Festa Nazionale che si solennizzò in Resiutta.

La sera antecedente e la mattina molti spari di mortaletti, tre eleganti archi ai sbocchi delle strade del paese con buone epigrafi e le molte bandiere, che da ogni casa sventolavano, annunziarono la solenne Giornata.

Il benemerito Parroco di qui con una dignitosissima lettera faceva conoscere alla Giunta Municipale, ch'ei abbenchè non potesse unirsi ai parrocchiani a festeggiare *religiosamente* per dovere d'obbedienza la sublime Festa Italiana, pure non cessando di essere buon cittadino e patriotta chiedea di poter pubblicamente elargire alcune grazie; e cioè diverse staja di grano in farina ai poveri indistintamente della parrocchia ed inoltre dodici completi vestiti da regalarsi ai più cenciosi fanciulli mediante sorteggio, ed a quelli a cui non sortisse la grazia si regalasse una medaglia pro-memoria.

La Giunta non mancò di accettare e ringraziare il buon cittadino.

La mattina quindi venne dispensata dal parroco stesso la farina. — Alle ore 10 ant. grande rivista e defilè della Guardia nazionale. — Al mezzo giorno un'onesta famiglia del paese diede pranzo con minestra, carne con salsa, pane e vino a 20 poveri i più vecchi e bisognosi del Comune, serviti dalle due Signorine della famiglia benefattrice. — Que' buoni vecchi terminarono con cordiali *Evviva* al Re, allo Statuto, all'Italia ed alla Famiglia che avea voluto fare che anch'essi godessero di un po' di ben di Dio il giorno della Festa nazionale. — In ultimo ricevettero tutti una moneta; dopodichè si separarono facendo nuovi evviva all'Italia ed al Re.

Alle 3 pom. arrivavano in pieno ordine di compagnia, a tamburo battente le Guardie nazionali dei Comuni di Moggio, Resia, Chiusa, Raccolana e la sola Ufficialità di Dogna. — In piazza stava schierata la Guardia nazionale di Resiutta, avanti cui le compagnie sfilarono rendendosi gli onori militari. — Soffermati gli ospiti fino alle 6 pom. — non si vide che uno scambio fratellevole di saluti fra ufficiali, sott'ufficiali e militi dei sei Comuni intervenuti e per un lungo ricordo si fecero tutti li sigg. ufficiali fotografare in un gruppo, da un fotografo, che quassù trovavasi da poco tempo.

Poscia ebbe luogo luogo il sorteggio delle grazie promesse dal sopradetto Parroco da lui stesso presieduto ed assistito da tutti gli onorevoli Sindaci dei Comuni sopra indicati e dai sigg. Impiegati preposti agli Ufficj del Distretto.

Indi i tamburi battuta la riunione si videro tutte quelle milizie nazionali accorrere all'ordine con fragorosi evviva, e così sfilando nuovamente tutte le compagnie unite avanti la G. N. ed il bravo sig. Sindaco di Resiutta ritornarono giulive ai loro Comuni.

La sera si terminò con fuochi artificiali con cene ecc. Così Resiutta come centro naturale di quei Comuni ha goduto di poter ospitare i loro migliori rappresentanti nel faustissimo giorno della Pasqua italiana. — A Pontebba le cose andarono benone a marcio dispetto del reverendo sig. Parroco — La Guardia nazionale dopo aver fatta la parata militare ed il defilè avanti il Sindaco e la Giunta intuonò sulla piazza stessa, (ore 10 ant.) il *Te Deum* istrumentato ed accompagnato dalla loro banda nazionale. Sentii da persona autorevole, ch'era presente, che fu compiuto quell'atto religioso senza prete con un raccoglimento edificante e commovente.

Alle ore 11 ant. il signor Parroco si scatenò dal pulpito maledicendo alle esecrande eresie; ed imputando gli autori del *sacrilegio* commesso nella mattina, di crimine per offesa religione. — Affè che ora non si può più pregare che in Chiesa e coi preti. — Oh santa Pretesca libertà!

L. F.

Teatro Nazionale. Questa sera prima rappresentazione della *Gemma di Vergy*. Ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 5 giugno

Avevo ragione di dirvi che la votazione del progetto Alvisi fu lì lì per produrre la dimissione del Ferrara. Egli stesso lo ha detto alla Camera ed è evidente che ormai la sua porzione al ministero è assolutamente precaria e provvisoria. È proprio il caso di ripetere che ai voli troppo alti e repentini sogliono i precipizi esser vicini: e Ferrara nella seduta del 9 maggio aveva spiccato un volo troppo arrischiato per non temere del medesimo conseguenze poco desiderabili. L'impressione prodotta sulla Camera tanto dalla relazione concernente le trattative quanto dal testo della Convenzione, *fu cattiva*. Lascio le cerimonie da parte e adopero la vera parola. Gli uffici se ne stanno occupando, e vedremo quello che decideranno.

Il Re è atteso oggi di ritorno a Firenze. Per domenica prossima altri ospiti illustri sono aspettati fra noi.

È uscita finalmente la *Riforma*. Crispi, Cairoli, De Boni, Bertani, Castellazzo e Guerzoni ne sono i burgravi. Anch'essa fa le sue prime armi biasimando la Convenzione coll'Erlanger.

Si afferma che Garibaldi è sempre ammalato e che non tarderà a ritornare a Caprera.

Il viaggio del Principe Umberto per Parigi è fissato al 7 corr. Egli andrà in Francia per la via di mare.

Mi si dice che il Governo nostro abbia tra breve ad addottare serie misure preventive di sicurezza pubblica per impedire qualsiasi tentativo contro le provincie pontificie.

In quest'ultime il brigantaggio fa progressi enormi. Si dice che il papa pensi ad armare tutti i suoi sudditi perchè possano difendersi da quel flagello. Vedete, se è vero, a che punto si sarebbe arrivati!

Mi viene assicurato che la Commissione per il progetto risguardante il riordinamento dell'esercito abbia intenzione di proporre che venga abolita la surrogazione.

Il signor Dumonceau, a quanto mi dicono, vuol chiedere un indennizzo al nostro Governo, che si fa ascendere a 750 mila lire, per deprezzamento del deposito da esso fatto all'istante di trattare la Convenzione.

Da nostre corrispondenze particolari sappiamo che a Trieste, in seguito alle dimostrazioni de' giorni scorsi, si operarono parecchi arresti di persone press'o che ignote.

La *Triester Zeitung* annunzia che è stata aperta una procedura penale contro il sig. *Bellotti-Bon* per le parole pronunciate domenica sera al Teatro Grande di Trieste, e contro coloro che ne colsero l'occasione per fare una dimostrazione.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno.

Il ministro degli esteri presenta i documenti circa il Lussemburgo.

La discussione del bilancio dei lavori pubblici è giunta al capitolo delle strade nazionali. Parlarono e fecero proposte vari deputati. Sono approvati altri capitoli fra cui il 9 che accorda 100 mila lire di sussudj stradali alla Sardegna.

Il ministro della marina presenta il progetto di riorganizzazione della fanteria di marina.

Parigi, 4. La *Patrie* ha un telegramma da Madrid che annunzia che la Regina scrisse all'imperatore deplorando di non poter venire a Parigi.

Costantinopoli 4. Il Sultano partirà il 22 giugno.

Parigi 5. Il Re di Prussia arriverà oggi a Parigi. L'imperatore andrà a riceverlo alla stazione della ferrovia.

Pietroburgo 4. Il granduca Alessandro si recherà a viaggiare a Costantinopoli, e probabilmente anche ad Atene, poi andrà a Malta, a Cadice e forse in America.

Berlino 5. La *Gazzetta del Nord* smentisce che trattisi di fare entrare gli Stati della Germania del Sud nella Confederazione del Nord.

Lo stesso Giornale smentisce la notizia dell'*Italie* che la Svezia armi e la Prussia abbia protestato. Risponde quindi alle critiche dell'*Italie* contro alcune misure del Governo prussiano.

York 4. Il Comitato del congresso di Washington deliberò di dare un voto di biasimo a Johnson ma non di metterlo in stato di accusa.

BORSE

Parigi del	4	5
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	70.40	70.35
» » 4 per 0[0 . . .	98.50	98.70
Consolidati inglesi	94 7[8	94. ¼
Italiano 5 per 0[0	52.80	52.40
» » fine mese . .	52.75	52.40
Azioni credito mobil. francese . .	395	387
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	268	262
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	71	70
» » » Lomb. Ven. .	407	403
» » » Austriache .	475	470
» » » Romane . .	73	—
Obbligazioni.	118	120
Austriaco 1865.	337	337
id. In contanti*	330	325

* Vaglia staccato.

Venezia del 4 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior. —.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	» 84.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 84.30
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 84.45
Londra » » » 1 lira st.	3	» 10.10 1/2
Parigi » » » 100 franchi	3	» 40.05
Sconto.	6 0[0	» —.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 51.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 57.— a —.—; Banconote Austr. da 81.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.40

Valute. Sovrane a fior. 14.10; da 20 Franchi a fior. 8.10; Doppie di Genova a fior. 32.04; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Trieste del 5.

Augusta da 103.50 a —.—; Amburgo —.— a —.— Amsterdam 103.75 a —.—; Londra 124.— a 124.50; Parigi 49.15 a 49.35; Zecchini 5.81 a 5.83 da 20 Franchi 9.90 a 9.93; Sovrane 12.40 a 12.43 Argento 122.25 a 122.75; Metallich. 60.25 a —.— Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 78.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4.3[4 Prestiti Trieste 116.50 52.75 100.25.

Vienna del		4	5
Pr. Nazionale . .	fior.	70.10	70.—
» 1860 con lott. .	»	88.50	88.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	60.25-62.40	60.30-62.40
Azioni della Banca Naz.	»	722.—	723.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.60	185.40
Londra	»	123.80	124.30
Zecchini imp. . .	»	5.82	5.85
Argento	»	122.—	122.35

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato* *)

Egregio Signor Redattore!

Lessi nel N. 123 del di Lei pregiato Giornale una corrispondenza da Sacile sulla cui verità non è a ridire.

Avrei solo desiderato che il vostro signor corrispondente, dotato certo da un invidiabile ottimismo vi avesse anche esibito il rovescio della medaglia, essendo convinto che l'organo della stampa sia mezzo potente di civiltà non quando si limita a blandire e ad encomiare il buono che fu fatto, ma quando addita francamente anche le piaghe a cui si deve riparare.

Fu accolta dal Consiglio Comunale la proposta di far inserire nel di Lei pregiato Giornale le consigliari deliberazioni. Perchè questa mezza misura, e non accogliere anche la pubblicità delle sedute?

Perchè trattando del trasloco della nostra Fiera settimanale dal centro del paese, in una località incommoda a quanti la frequentano, e che è causa di sagrificio nella massima parte dei nostri esercenti, il Consiglio Comunale non si fece carico alcuno del desiderio generale in mille guise manifestato perchè lo si conservasse nella primitiva località?

Perchè si rigettarono persino i conciliativi emendamenti proposti che avrebbero potuto ridonare al paese quella concordia, che il signor Sindaco dice desiderare nel suo manifesto relativo alla festa dello Statuto?

Che cosa si fece finora dal canto dei preposti onde ottenere la desiderata concordia?

Perchè i Signori Revisori dei conti approvano bilanci e poi li censurano in consiglio?

Perchè non figura nel bilancio il lavoro del marciapiedi che dal paese conduce alla ferrovia?

Con quale fondo viene pagato quel lavoro?

Perchè il Monte Pignoratizio che passa per uno dei più ricchi della Provincia non può oggi sovvenire ai bisogni del povero che con uno o due fiorini per volta?

Sarebbe vero che i fondi del monte, falsandone l'istituzione sieno stati erogati in altro modo?

Perchè il corpo Municipale si è reputa così santo ed intangibile, che coloro che si permettono di sindacarlo vengono citati e redarguiti dall'Autorità Giudiziaria e Mandamentale?

Perchè mentre il nazionale Parlamento si preoccupa tanto delle economie da introdursi nello Stato, il Consiglio Comunale approva ogni spesa proposta dalla Giunta rendendo insopportabili le imposte Comunali, che superano di tanto le erariali?

Il di Lei pregiato Giornale farebbe cosa gradita inserendo anche i presenti appunti che completerebbero la malvosa corrispondenza sopra citata.

Y.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 27 maggio al 1 giugno.

Prezzi correnti:

Fromento venduto dalle	aL. 17.50	ad aL.	18.50
Granoturco	» 10.00	»	10.40
Segala	» —.—	»	—.—
Avena	» 10.50	»	11.—
Fagiuoli	» 11.50	»	13.—
Sorgorosso	» 4.—	»	4.25
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Lupini	» —.—	»	—.—
Formentoni	» 9.71	»	10.30

N. 589.

Provincia di Udine — *Distretto di Gemona*

COMUNE DI VENZONE

Avviso di Concorso

Il sottoscritto Municipio in conformità all' art. 10 10 della Legge Comunale 2 dicembre 1866 — alla deliberazione presa del Consiglio Comunale nell'adunanza 23 aprile detto anno, ed al prefettizio decreto 16, corrente N. 2560, apre il concorso al posto di Segretario per un triennio, retribuito coll' annuo emolumento di Italiane L. Novecento (900) pagabili in rate trimestrali postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande entro il 31 luglio p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato di sudditanza italiana.
4. Certificato di sana costituzione fisica, e d' innesto del Vajuolo.
5. Patente d' idoneità del Prefetto della Provincia.

Qualunque documento comprovante la riputazione e capacità degli aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e la persona che verrà eletta dovrà entrare in servizio col 1.o settembre 1867.

Dall' Ufficio Municipale

Venzone li 26 maggio 1867.

Il Sindaco
C. DE BONA

La Giunta
Sbrojavacca — Stringari
A. Bellina.

N. 7504.

REGNO D' ITALIA
MINISTERO
della Istruzione pubblica.

Circolare N. 205 — *Firenze il 20 maggio 1867*

Dal 1 agosto a tutto l' ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell' ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gl' Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di Maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d' essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 1. del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1. novembre: locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull' avvenire della gioventù, e come per l' indole delle loro discipline importi che essi siano morigeratissimi.

La statistica dell' insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni Istruttori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro
NAPOLI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.